

Bozza al 18 dicembre 2012

I GIOVANI E LA COOPERAZIONE
Come costruirsi un lavoro e vivere felici (titolo provvisorio)

A cura di Giuseppe Messina

INDICE

PRESENTAZIONE	Stefano Mollica
RIASSUNTO	Messina
INTRODUZIONE	Messina
Agricoltura e multifunzionalità La Cooperativa agricola oggi	Marandola Patanella
Nuovi mestieri e nuove professionalità Fattoria didattica ed Ecomuseo Agriturismo e produzioni biologiche Linee guida per avviare una fattoria sociale	Messina ?????? Pascale
Dove prendiamo la terra? Le terre collettive esempio: Gli usi civici in Campania e La legge regionale n. 11 del 1981 La Legge 17 aprile 1957, n. 278 Costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali: cosa fare	Filippini Messina Messina
Le terre confiscate alle mafie	Allucci
Dove prendiamo i soldi? Cosa si può fare con il Piano Sviluppo Rurale? Dal Ministero di Giustizia, alle ASL ?????? Finanza etica e microcredito	Lamanna Lombardi Marandola Baranes
Come costituire una cooperativa La riforma societaria e le nuove opportunità Il socio sovventore Il socio finanziatore	De Capua Ambrosio Ambrosio Ambrosio
Fisco e cooperazione Il ristorno (cos'è e come si calcola) La vigilanza sulle cooperative: la revisione ricorda	Patanella Patanella
Come organizzare il proprio mercato I Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) Vendita diretta nei mercati ?????continua	?????????
Conclusioni	
Un fondo di rotazione regionale per il rilancio dell'agricoltura: una proposta ai governi regionali	Furnari
Postfazione Per un nuovo umanesimo dell'agricoltura	Arminio

Appendice

Modelli

Per le cooperative

- Statuto tipo di Cooperativa agricola De Capua
- Statuto tipo di Cooperativa di produzione e lavoro De Capua
- Statuto tipo di cooperativa sociale De Capua
- Regolamento soci sovventori Ambrosio
- Regolamento soci finanziatori Ambrosio
- Regolamento ex. L.142/2001 De Capua
- Domanda di ammissione a socio Messina
- Libro soci Messina
- Soci presenti in assemblea Messina
- Delibera tipo di assemblea Messina

Per gli usi civici

Regolamento tipo per il funzionamento del Comitato per
l'amministrazione separata dei beni civici frazionali Messina

??????

Gli articoli della Costituzione e del codice civile da conoscere e ricordare

Costituzione

4
35
43
45

Codice Civile

2217
2219
2375
2428.3 e 4
2511
2513
2514
2516
2519
2545

Da completare

Legislazione

Per le Cooperative

-.....

Per gli usi civici

- Legge 17 aprile 1957, n. 278 Costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali

Testimonianze

Geografia di un altro mondo possibile

Massimo Ammendola

Alcune realtà

- 1) La fattoria Solidale del Circeo di Pontinia (LT)
- 2) Fattoria educativa sociale La Sonnina
- 3) L'azienda agrituristica-sportiva di _____?????
- 4)
- 5)

Marco Bernardo Di Stefano
Lucia Margaritelli

Bibliografia essenziale
Sitografia essenziale
Elenco degli autori

Messina
Messina
Messina

Times News Roman 11
Lettere vuoto per pieno max 120/rigo
Max 15.000 battute spazi inclusi.

INTRODUZIONE **prima bozza non corretta**

Che c'entra il medico, l'educatore, il cuoco, l'archeologo, ecc. con l'agricoltura? Ha senso porre questa domanda? Sì, ma perché?

Facciamo allora un passo indietro.

La civiltà contadina dopo 10.000 anni di storia è morta¹. Charles Péguy, celebre poeta francese, disse che “la fine della civiltà contadina è il più grande evento della storia, dopo la nascita del Cristo”. La civiltà contadina è morta e con essa l'idea di una famiglia e anche un tipo di uomo, un'idea di lavoro, di risparmio, di gerarchia, di organizzazione e di obbedienza. Nelle campagne ormai si è affermata una civiltà industriale, un'”industria senza tetto”² che ha generato depauperazione del suolo, processi di degrado ambientale e prodotto nuove e più sconvolgenti forme di desertificazione a causa della progressiva ma costante diminuzione della fertilità del suolo dovuta alla scomparsa della sostanza organica per l'uso massivo di fertilizzanti chimici e di tecniche di coltivazione inadeguate³. Con la civiltà contadina sono morti quei valori sui quali si è basata anche la civiltà industriale, la quale ha saputo generare il consumismo quale disvalore assunto però a unico paradigma.

La civiltà contadina ha dato vita a valori e relazioni. Ma tutto questo non esiste più.

Il ritorno ai campi o all'attività agricola, peraltro fenomeno assai marginale, a guardare i numeri, non solo in Italia, non implica necessariamente il blocco di un processo storico. Il punto è che l'attuale realtà e i valori che essa esprime fanno ancora riferimento ad un passato che non esiste più.

Un esempio per tutti. Una volta la cura degli anziani era affidata esclusivamente alla famiglia e questi non costituivano problema, anzi; agli anziani era riservata quella cura e quel rispetto in quanto portatori di una cultura e di informazioni fondamentali. Il loro ruolo e il loro prestigio non erano messi in discussione. Tutt'altro, costituivano un punto di riferimento e la certezza della continuità *in progress*. Le scelte aziendali, gli indirizzi produttivi, il livello di rischio, tutta la gestione della vita materiale era governata dalla famiglia contadina nel suo complesso, dove ognuno

¹ “Tra l'8000 ed il 5000 a.c. una nuova rivoluzione modifica il modello di vita e gli assetti sociali. Anche in questo caso sono i bisogni primari – la necessità di cibo, tra tutti – a scegliere la svolta tecnologica in forza della quale bande di raccoglitori-cacciatori si trasformano in tribù di agricoltori e pastori”. Cfr V.Serino, *L'umanità a tavola. Visioni del mondo e culture alimentari. Elementi per una storia sociale del cibo*, Angelo Pontecorvo Editore, Firenze, 2003.

² Si può senz'altro affermare che già nel 19° secolo furono gettate le basi tecniche e scientifiche del progresso in agricoltura; ma solo dopo il secondo conflitto mondiale si sono sviluppate le tecnologie in agricoltura. Cinque sono, infatti, i pilastri su cui si è articolato tale sviluppo: i fertilizzanti, i macchinari, i biocidi (la legislazione europea o italiana non riconosce il termine pesticida), la selezione dei ceppi, la manipolazione genetica. Tutto questo ha portato un aumento della produttività del lavoro ma non la sicurezza alimentare, l'espansione agricola ha quasi raggiunto il suo limite (in Asia già da oltre un decennio); la desertificazione del suolo trae origine anche dalla chimica diffusa nelle campagne; le pratiche dell'irrigazione (il 17% circa dei terreni nel mondo producono il 40% degli alimenti) stanno mettendo a repentaglio gli equilibri podologici e idrici; si registra ormai diffusamente l'insorgenza di numerosi fenomeni di resistenza ai pesticidi da parte dei principali parassiti delle colture e la scomparsa, a causa dell'uso massiccio dei prodotti chimici, di molti antagonisti naturali; i massiccio uso di fertilizzanti chimici mentre ha prodotto significativa perdita della fertilità del suolo, esige dosi sempre crescenti per assicurare la stessa quantità di prodotto.

Lo stesso Marx, inoltre, intuitivamente, aveva compreso che il sistema di produzione capitalistico avrebbe portato alla depauperazione delle risorse naturali. “La grande proprietà fondiaria riduce la popolazione agricola ad un minimo continuamente decrescente e le contrappone una popolazione industriale continuamente crescente e concentrata nelle grandi città; essa genera così le condizioni che provocano un'incoltabile frattura nel nesso del ricambio organico sociale prescritto dalle leggi naturali della vita, in seguito alla quale la forza della terra viene sperperata e questo sperpero viene esportato mediante il commercio molto al di là dei confini del proprio paese...La grande industria e la grande agricoltura gestite industrialmente operano in comune in quanto il sistema industriale nella campagna succhia l'energia anche degli operai, e l'industria e il commercio, dal canto suo, procurano all'agricoltura i mezzi per depauperare la terra”. Cfr C. Marx, *Il Capitale*, libro terzo, pag. 926, Ed. Riuniti, Roma, 1970.

³ E' utile ricordare come il convincimento (errato) che la chimica in agricoltura potesse risolvere i problemi della produzione del cibo era equamente presente nelle due culture che dividevano il mondo, quella liberista e quella marxista. A tale proposito K.Kautsky scriveva nel “La questione agraria” prima edizione italiana, Feltrinelli, Milano, 1959. Con i concimi chimici “si è in condizione non soltanto di conservare la ricchezza del suolo, ma anche di accrescerla, fino ad un certo punto; addirittura in certi casi i concimi artificiali permettono ormai all'agricoltura di fare completamente a meno della rotazione delle colture e del concime animale, di adattare completamente la coltivazione dei prodotti alle esigenze del mercato e di destinare tutta la superficie coltivabile di cui dispone alla produzione per il mercato. Con questa produzione libera l'agricoltura moderna tocca, dal punto di vista tecnico ed economico, il suo punto più alto”. Oggi sappiamo qual'è stato il punto toccato dall'uso dei concimi chimici in agricoltura!

trovava una sua collocazione e ciascuno svolgeva un suo ruolo preciso in un equilibrio che manteneva la coesione interna di quella società. In altre parole era in quel contesto che tutti i fenomeni esprimevano il senso del loro esistere. Così pure per gli anziani.

Oggi gli anziani, invece, si tengono in casa, nei condomini, magari unicamente perché costituiscono un'integrazione al reddito familiare, visti come un peso (quasi sempre) e affidati a stranieri senza i quali gli anziani sarebbero visti come un'autentica tragedia nazionale. Posto, quindi, che il ruolo degli anziani, avulsi dal contesto complessivo entro cui prendevano vita e forma, per effetto dell'allontanamento dalla terra e per essere stati estirpati dal loro contesto ambientale e funzionale, è venuto meno, quale tipo di approccio occorre stabilire in una società tecnologica e multietnica? A quali riferimenti volgere l'attenzione in un contesto del tutto nuovo che crea smarrimento e tanta angoscia?

Alla "civiltà contadina" si dovrebbe, diciamo, sostituire la "civiltà dell'ambiente", con tutta la carica di cambiamento, di attenzione e di armonia che essa esige per garantire un futuro a tutti. Si pensi, ad esempio, se i decisori politici locali, oltre ad approvare il bilancio di previsione della spesa fossero costretti per legge ad approvare anche quello delle emissioni. La politica territoriale e urbanistica assumerebbero un'altra dimensione, diversa e forse opposta a quella di oggi che fa dell'urbanistica la strategia fondante del consenso in una comunità locale ma che ha generato quasi sempre distruzione e mostruosità.

Nuovi valori, dunque e in soffitta gli attuali punti di riferimento⁴.

E' bene chiarire che la civiltà contadina si mostra viva nei valori di gratuità, reciprocità e mutuo aiuto, senza i quali, tra l'altro, non esisterebbe alcuna forma di socialità nel mondo contemporaneo. Nei paesi cosiddetti poveri⁵, dove l'agricoltura è un'agricoltura contadina, quei valori sono ancora parte integrante della comunità. Nei paesi ricchi, lo sviluppo industriale ha sì "modernizzato" l'agricoltura, ma l'ha anche impoverita dei legami sociali⁶. Oggi che non si distinguono più la città e la campagna perché l'urbano e il rurale costituiscono un continuum, si ha un unico grande spazio dove ricollocare al centro le persone coi loro bisogni, le loro attività. Attingere ai valori della civiltà contadina diventa quindi, fondamentale per capire come utilizzare le risorse, come salvaguardarle e valorizzarle ma nell'ambito di una nuova centralità generata da un nuovo rapporto con Gaia.

Nell'ambito di questo quadro, appare irrinunciabile in agricoltura, in un discorso di decrescita, un rafforzamento delle funzioni secondarie (multifunzionalità⁷) quali: protezione ambientale, tutela del territorio intesa come cura del paesaggio, gestione delle risorse naturali, erosione del suolo, manutenzioni. Funzioni sociali ed economiche rinnovate verso un nuovo modello di sviluppo

⁴ Sul tema cfr Pallante M., *La decrescita felice*, Editori Riuniti, Roma, 2005; S. George, *Un altro mondo è possibile se*, Feltrinelli, Milano, 2004; S. Latouche, *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa (Survivre au développement)*, 2004), Bollati Boringhieri, Torino, 2005; S. Latouche, *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano, 2007; S. Latouche, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008; Morin E., *Intervista a Edgar Morin*, su *Le Monde* del 03/01/2008 Paris, 2008.

⁵ Lo studioso iraniano Majid Rahnema sostiene che la definizione di povertà enunciata dalla Banca Mondiale crea confusione e non fa altro che mantenere le differenze e ad alimentare questo stato di cose. Secondo la Banca mondiale, sulla terra esistono quattro miliardi di poveri. "due miliardi e 800 milioni sono in povertà "relativa", cioè commisurata al nostro benessere: due dollari al giorno. Un miliardo e 200 milioni vivono con meno di un dollaro al giorno. La chiamano "povertà assoluta". Ma sono definizioni e cifre che abbiamo creato noi. In passato 'fare economia' significava gestire meglio le spese di casa, o di un'attività. Oggi invece l'economia pensa solo a se stessa.

⁶ Aggiunge ancora lo studioso iraniano Majid Rahnema "Fu un africano a farmi capire cosa non andava nelle nostre analisi. Ero in Mali per conto dell'ONU. Gli chiesi come faceva, nei giorni in cui non aveva da mangiare. Mi rispose con tre parole: "Vado dal vicino". Ecco, questo è qualcosa che il Primo mondo rende impossibile". Cfr M. Rahnema M. (intervista a) su *Altreconomia* 12/06/07

⁷ Sul punto cfr B.E. Velasquez, *Il concetto di multifunzionalità in agricoltura: una rassegna*, in «QA-La Questione Agraria», fascicolo 3, Franco Angeli Edizioni, Milano 2001; M. De Benedictis, *L'agricoltura del Mezzogiorno ieri e oggi: fattori di crisi e di rilancio*, in *Il sistema agroalimentare nel Mezzogiorno: analisi della crisi e idee per il rilancio*, «Rassegna Economica», dicembre, n. 2, Guida Editore, Napoli 2005; R. Henke, R. Sardone, *Dinamica strutturale e nuove funzioni dell'agricoltura nel Mezzogiorno*, in *Il sistema agroalimentare nel Mezzogiorno: analisi della crisi e idee per il rilancio*, op. cit.; G. Fabiani, *Lecture territoriali dello sviluppo agricolo*, Franco Angeli Edizioni, Milano 1991.

agricolo nonché lo sviluppo dei canali tradizionali di vendita e filiere corte dei marchi collettivi territoriali.

In questa direzione diventa essenziale salvaguardare le aree ad alta fertilità; fermare l'uso improprio della risorsa terra; contrastare i processi di desertificazione e fermare il consumo del territorio. Nell'ambito più specificatamente produttivo occorre, invece: diffondere le produzioni biologiche anche nelle aree non destinate a Parco e uno sviluppo locale sostenibile; favorire la cultura materiale dei territori (turismo enogastronomico e rurale); diffondere i prodotti regionali tradizionali; favorire la presenza dei giovani e il ricambio generazionale nelle campagne; favorire l'associazionismo e la cooperazione per superare i limiti strutturali; favorire l'introduzione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico e idrico e alla razionalizzazione dei processi produttivi.

In questo ambito di ragionamento nuove figure professionali si affiancano ai contadini, agli allevatori, ai boscaioli, ecc. quali educatori, medici, psicologi, archeologi, cuochi, educatori sportivi, ecc. L'azienda agricola si evolve in fattoria sociale, fattoria didattica; in agriturismo, agriturismo, agriturismo, scuola di roccia e altri sport, ecc.

La crisi economica che è crisi strutturale di un sistema che non regge ha scartato i giovani dai processi produttivi, rinunciando così al futuro. I giovani cercano una risposta alla loro vita e ai loro desideri e bisogni fermi ai blocchi di partenza come una gara che non avrà mai svolgimento.

Dall'altra parte milioni di ettari di suolo agricolo soggetto all'uso civico rimangono abbandonati o essere oggetto di rapina mentre tali risorse aumentano con la confisca grazie all'accresciuta capacità dello Stato di contrastare le mafie alle quali vengono tolte le terre migliori con infrastrutture e risorse che devono essere rapidamente gestite per non vederli depauperate e distrutte.

Questo libro vuole essere un vero e proprio manuale a quanti, fra i giovani, non hanno rinunciato ai loro sogni o semplicemente vogliono attraverso il lavoro una vita normale.

Attraverso la gestione comune di tali beni con la cooperativa, i giovani potranno trovare qualcosa di più. Potranno esprimere al meglio la loro professionalità, l'autonomia e l'indipendenza in un contesto di progettualità comune cui la nostra Costituzione⁸ ha attribuito un valore sociale.

..... completare...

⁸ Art.45 La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

LINEE GUIDA PER AVVIARE UNA FATTORIA SOCIALE

L'agricoltura sociale è l'insieme di pratiche che producono beni relazionali inclusivi, mediante processi produttivi e beni relazionali propri dell'agricoltura e delle tradizioni civili del mondo rurale.

Costruire una rete locale

Il primo passo da compiere per progettare una fattoria sociale è promuovere un percorso partecipativo nel Comune dove l'iniziativa dovrà nascere ed eventualmente anche nei Comuni limitrofi. Non è, infatti, sufficiente la volontà di una singola persona per dar vita ad una fattoria sociale. Occorre mettere insieme competenze e professionalità di una pluralità di operatori (agricoltori, educatori, psicologi, psicoterapeutici, ecc.).

Inoltre, le attività da organizzare interagiscono coi servizi sociali e socio-sanitari territoriali e riguardano i bisogni sociali delle persone, delle famiglie e della comunità locale. Tutti questi soggetti vanno coinvolti fin dall'inizio nella progettazione dell'iniziativa.

Si tratta, dunque, di promuovere un percorso partecipativo per costruire una rete, la cui dimensione varierà a seconda del contesto locale, cioè delle risorse agricole che si rendono disponibili, dei bisogni che si vogliono soddisfare, delle competenze che si mobilitano.

L'iniziativa di avviare una fattoria sociale può essere assunta da chiunque abbia in testa un'idea progettuale. Un'idea che non necessariamente deve ipotizzare nel dettaglio le attività da svolgere. Queste dovranno, infatti, essere individuate dopo un attento esame dei bisogni sociali del territorio e riguardare almeno uno dei seguenti ambiti:

Inclusione socio-lavorativa

Il primo ambito attiene alle attività in cui persone con disagi o svantaggi danno un significato alla propria vita e un senso alle proprie capacità mediante i processi agricoli. Lo scopo di tali attività è quello di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa, intesa sia come inserimento lavorativo vero e proprio (remunerato dall'impresa), sia come percorso di auto-realizzazione delle capacità in un contesto imprenditoriale e lavorativo non assistenziale, mediante forme di sostegno inclusivo.

I soggetti svantaggiati che vengono inclusi sono di vario tipo: invalidi fisici, psichici e sensoriali, ex degenti di istituti psichiatrici, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione, ex detenuti, donne che hanno lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare i tempi di vita lavorativa e tempi di vita familiare, persone sole con figli a carico, donne che hanno subito violenze e maltrattamenti, disoccupati ultracinquantenni o di lungo periodo.

Servizi terapeutici e riabilitativi

Il secondo ambito di attività riguarda l'organizzazione – meglio se in collaborazione con strutture pubbliche - di servizi terapeutici e riabilitativi, comprese l'onoterapia, l'ippoterapia e l'ortoterapia.

Altri servizi sociali

Il terzo ambito di attività concerne la fornitura di altri servizi sociali, quali quelli rivolti alla fascia di età prescolare (agrinido, agriasilo), le attività educative a minori in difficoltà, le attività con gli anziani e quelle di accoglienza e integrazione di migranti.

Individuare le risorse agricole

Dopo aver rilevato i bisogni sociali del territorio si dovranno individuare le risorse agricole, come terreni e fabbricati rurali di proprietà privata, pubblica, collettiva, compresi quelli derivanti dalla confisca di beni a organizzazioni mafiose.

Le pratiche di agricoltura sociale si giovano di alcune peculiarità proprie del contesto agricolo e del ciclo produttivo agricolo, che permettono di migliorare le condizioni di salute e di perseguire percorsi più efficaci di apprendimento, autostima e partecipazione.

Per quanto riguarda le specificità del contesto agricolo, ci si riferisce in particolare al fatto che le attività si svolgono all'aperto, interagendo con organismi viventi, e comprendono non solo la produzione di un bene ma anche la sua valorizzazione ed eventuale vendita in un rapporto diretto con il consumatore.

Per quanto concerne, invece, le caratteristiche del ciclo produttivo agricolo, si fa riferimento in particolare ai ritmi lavorativi non stressanti (è la natura a dettare i tempi), alla versatilità degli ordinamenti produttivi e alla varietà delle tecniche di produzione.

Nel pianificare le attività di coltivazione e di allevamento, quelle di lavorazione, trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti, nonché i servizi da erogare, le scelte dovranno essere

effettuate tenendo conto di queste peculiarità, per poterle valorizzare al massimo.

Saranno i processi produttivi a essere adattati alle persone da inserire e non viceversa. E in tal modo si potrebbero recuperare o introdurre processi e tecniche più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Innovare i modelli di welfare

Qualora si dovesse decidere di creare una fattoria sociale per inserire persone con disabilità mentale, si dovrebbero progettare percorsi verso l'adulità che accrescano nelle persone coinvolte l'autostima e attenuino la percezione che il mondo esterno ha del disabile come individuo permanentemente bambino.

Nella fattoria sociale i disabili psichici passano dalla condizione di essere curati a quella di prendersi cura di qualcuno o di qualcosa. Essi non sono portatori di bisogni ma di storie. Non sono utenti od ospiti o beneficiari, ma ortolani o addetti alla vendita secondo il compito loro affidato. Essi si vedono in un rapporto di reciprocità, che esprime maggiore dignità. Non si sentono assistiti, ma soggetti all'interno di un contratto di mutuo vantaggio; e quindi sperimentano più libertà e più eguaglianza.

Il mutuo vantaggio è sempre una possibilità (non si realizza automaticamente e sempre) che richiede molto lavoro e molta creatività; ma quando questo accade, il mercato si trasforma in vero strumento inclusivo e di autentica crescita umana e civile.

In tali percorsi virtuosi, il "segreto" sta nell'evitare di assumere i tratti di un'impresa *benefattrice che si sacrifica*, perché questa immagine non è affatto un buon segnale per chi "riceve" l'aiuto e, molto spesso, nasconde un rapporto di potere, magari in buona fede.

L'inserimento di soggetti fragili sarà un vantaggio anche per la fattoria sociale: includere un ex detenuto o un ex tossicodipendente in azienda, non significa per l'impresa sostenere solo un costo o fare della beneficenza, ma vivere il mercato nella sua natura più vera, che è quella del mutuo vantaggio. E questo si realizza perché effettivamente l'attività agricola permette di considerare il soggetto svantaggiato una risorsa anche per l'azienda.

L'arte della fattoria sociale consiste nel trovare per ogni persona inserita il suo *daimon* lavorativo, in modo che sia veramente utile all'azienda, e non far finta che lo sia. E' un *diversity management* sostanziale, dove solo la vera innovazione premia.

Nel rapporto tra la fattoria sociale e la persona inclusa non c'è solo il mutuo vantaggio (importante per non scadere nella patologia del paternalismo), ma anche il vantaggio per la società e per le istituzioni e il contenuto affettivo del dono-gratuità, non codificabile in nessuna norma o contratto.

Scegliere la forma più idonea di agricoltura sociale

Le pratiche di agricoltura sociale presentano una pluralità di forme che non possono essere ricondotte ad un unico modello. La molteplicità delle forme e dei modelli è una ricchezza che va salvaguardata, evitando ogni tentativo riduzionista e semplificatorio e lasciando, invece, quanto più possibile alla creatività dei soggetti protagonisti la capacità di sperimentare nuove e sempre più ricche modalità.

Le principali forme di agricoltura sociale si possono distinguere in *forme imprenditoriali* e in *forme di cittadinanza attiva*.

Le forme imprenditoriali

L'imprenditore agricolo sociale non agisce mai per mero profitto; non intende la sua impresa semplicemente come una macchina per far soldi, ma come qualcosa che esprime la sua identità e la sua storia.

Gli scopi che lo muovono sono ricchi e complessi: il piacere di osare e creare qualcosa che apporta un cambiamento nella società e nell'economia; la responsabilità di dare un apporto diretto alla promozione della giustizia; la gioia di donare qualcosa ad altri oltre il dovuto in una relazione di reciprocità incondizionata.

Le fattorie sociali possono assumere le forme più varie: quella dell'impresa agricola *for profit* e a responsabilità sociale; quella della cooperativa agricola; quella della cooperativa sociale agricola o ancora quella dell'impresa sociale che svolge anche l'attività agricola.

Le forme di cittadinanza attiva

Sono pratiche che riguardano attività agricole e zootecniche effettuate in modo esclusivamente funzionali agli obiettivi del progetto di agricoltura sociale, benché siano svolte secondo le tecniche agronomiche correnti e nel rispetto delle normative di settore, ma orientate all'autoconsumo e al rifornimento di reti consumeristiche di familiari e conoscenti.

Queste forme racchiudono gli orti urbani; gli "orti sui tetti o pensili"; i centri ippici con finalità riabilitative e le asinerie; le attività di piccoli produttori non professionali (hobby farmer's); le attività su terreni agricoli in luoghi di cura e riabilitazione, di detenzione (carceri), di accoglienza (comunità terapeutiche), che danno vita

ad originali percorsi di benessere fisico e psichico.

Le forme di cittadinanza attiva non vanno considerate forme assistenzialistiche o parassitarie, ma combinazioni diversificate e originali di apporti lavorativi e professionali, motivazioni delle persone coinvolte e risorse inusuali del territorio. La loro gestione – per essere efficiente ed economicamente sostenibile - dovrebbe essere sempre affidata a soggetti imprenditoriali.

Creare nuovi mercati civili locali e globali

La fase di progettazione dovrà riguardare non solo l'organizzazione dell'offerta di beni e servizi ma anche la strutturazione della domanda.

Si tratta di promuovere gruppi di acquisto solidale (G.A.S.) e gruppi interessati all'utilizzo solidale dei servizi alla persona, nonché la stipula di accordi quadro con istituzioni pubbliche e private per rifornire mense collettive. Anche questi soggetti si aggiungeranno alla rete locale che dovrà interagire con la fattoria sociale. E dovranno essere individuati e coinvolti prima di avviare l'attività.

Strutturare la domanda di beni e servizi significa, dunque, creare mercati civili che garantiranno la sostenibilità economica del progetto. Si tratta di intercettare gruppi e istituzioni disponibili a sostenere le attività della fattoria sociale, diventando in modo stabile consumatori dei prodotti e utenti dei servizi. Ciò permetterà di compensare gli eventuali costi aggiuntivi per inserimenti lavorativi rispettosi della dignità umana e per servizi sociali non sempre e non del tutto sostenuti dal pubblico.

Strutture pubbliche e private che possono interagire con una fattoria sociale: *servizi socio-sanitari locali, servizi per le tossicodipendenze, amministrazione penitenziaria, servizi per il volontariato, associazioni di familiari di persone in difficoltà, aziende ospedaliere, centri di cura e riabilitazione, comunità terapeutiche, comunità di accoglienza per minori, scuole, enti parco, centri per gli anziani, centri di accoglienza per gli immigrati.*

La creazione di nuovi mercati va pianificata in modo meticoloso. Si tratta di organizzare *eventi di sensibilizzazione* per evidenziare il fondamento sociale delle attività che si intendono promuovere.

Rivitalizzare e creare mercati locali è importante, ma occorre farlo sempre con dinamicità e in modo innovativo, soprattutto ora che, nei paesi emergenti, entrano in scena milioni di cittadini che stanno modificando la propria dieta alimentare ed esprimono bisogni sociali nuovi e differenziati.

Le tecnologie digitali oggi fanno miracoli nel permettere la costruzione di relazioni intense tra territori di regioni e paesi anche molto lontani. Pertanto, una fattoria sociale che nasce in Italia potrebbe interagire con fattorie sociali che nascono in altri territori, scambiando non solo beni e servizi tra le rispettive reti, ma anche modelli di produzione e consumo, nonché di protezione sociale.

Ogni prodotto umano che comprendiamo e di cui godiamo diventa immediatamente nostro, quale che sia la sua origine. La lezione che ci viene dalla storia del Mediterraneo è di pensare i sistemi alimentari non come realtà semplici, dettate dalla “natura” dei luoghi, bensì come costruzioni complesse, legate a culture, stili di vita che i diversi popoli hanno imparato a condividere, a modificare, a contaminare, a creare giorno dopo giorno.

L'agricoltura sociale potrebbe favorire questa modalità come un percorso utile di confronto e integrazione delle diverse culture esistenti nel mondo, a partire da quelle alimentari.

Suggerimenti bibliografici

Di Iacovo Francesco (a cura di), *Agricoltura Sociale: quando le campagne coltivano valori*, Franco Angeli, 2008

Finuola Roberto e Pascale Alfonso, *L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche*, INEA, 2008

Pascale Alfonso, *Linee guida per progettare iniziative di Agricoltura Sociale*, INEA 2009

Pascale Alfonso, *Agricoltura civili come innovazione sociale*, in De Dominicis Andrea (a cura di), *Welfare in movimento*, Edizioni del Faro, 2012

Dove prendo i soldi?

Andrea Baranes – baranes.fondazione@bancaetica.org

Finanza e impatti su agricoltura e cibo

La finanza dovrebbe essere uno strumento al servizio dell'economia e dell'insieme della società. Il suo obiettivo dovrebbe semplicemente essere quello di mettere in relazione chi ha un risparmio e chi ha bisogno di soldi, valutando i rischi e gli impatti di ogni possibile finanziamento o investimento. Oggi questo fondamentale ruolo sociale è andato in massima parte smarrito. Gran parte del sistema finanziario si è trasformato da mezzo a fine, con l'unico obiettivo di fare soldi dai soldi nel più breve tempo possibile.

Questo è vero in particolare quando pensiamo al cibo e alla terra. Per capire il funzionamento della speculazione, vediamo brevemente cos'è successo a cavallo del 2008, dopo lo scoppio della crisi finanziaria. Enormi capitali sono fuggiti dai mercati finanziari “tradizionali” (azioni, obbligazioni e altri titoli), alla ricerca di investimenti più sicuri e più remunerativi. Il bene rifugio per eccellenza è l'oro. In condizioni normali esiste una domanda d'oro legata all'industria o ai gioiellieri, e un'offerta. Domanda e offerta determinano il prezzo sul mercato. Se però qualcuno inizia a comprare oro come investimento finanziario la domanda aumenta, il che porta a fare salire il prezzo. L'aumento del prezzo attira altri investitori e speculatori, e il fenomeno si auto-amplifica, finché il prezzo diventa enormemente alto, ovvero si crea una bolla finanziaria. Questo finché qualcuno non inizia a vendere, magari in seguito a un fenomeno in sé limitato, e parte il processo inverso: scoppio della bolla, ondate di vendite e prezzo in picchiata. In tutto questo processo sia i produttori sia i consumatori si trovano in balia delle montagne russe della speculazione.

Oggi lo stesso avviene con i prezzi del cibo. Sempre a cavallo del 2008 il prezzo del grano e del mais è raddoppiato nel giro di pochi mesi. In questo periodo non c'è stato nessun evento atmosferico estremo, siccità o inondazione, che possa giustificare l'andamento dei prezzi. Si è trattato di una bolla finanziaria e speculativa che ha causato impatti devastanti tanto sui piccoli produttori e i contadini quanto sui consumatori, in particolare nei Paesi più poveri del pianeta. Senza entrare nei dettagli tecnici, gli strumenti finanziari che consentono di speculare sul prezzo del cibo e delle materie prime sono i derivati. Strumenti nati per fornire un'assicurazione contro i rischi, ma che sono oggi utilizzati nella stragrande maggioranza dei casi come scommesse sul prezzo futuro di qualsiasi cosa, dal petrolio al grano alle altre materie prime, fino alla possibilità di scommettere sul fallimento di intere nazioni.⁹

Questi fenomeni speculativi non riassumono certo tutti gli impatti che la finanza può avere sui mercati agricoli. Pensiamo al crescente fenomeno del *land grabbing* o accaparramento di terre. Speculatori investono su terreni coltivabili unicamente nella speranza di vedere il prezzo salire per poi rivenderli. Vengono ignorati o violati i diritti delle comunità che gestiscono e coltivano quelle terre così come viene ignorato ogni impatto sociale, ambientale o economico nell'utilizzo della terra. Il fenomeno interessa principalmente i Paesi più poveri del mondo e ha subito una pesante accelerazione negli ultimi anni, nuovamente anche a causa dell'esplosione della crisi finanziaria che ha portato i capitali finanziari alla ricerca di differenti opportunità di investimento. L'aumento di produzione di biocarburanti è un ulteriore processo che sta accelerando il *land grabbing*, sottraendo terreni alle produzioni agricole in favore dei più remunerativi combustibili.¹⁰

In Italia il fenomeno dell'accaparramento di terre è ancora relativamente limitato, anche se può essere ricollegato a un processo che sta avendo enormi impatti sull'agricoltura e l'accesso alla terra: la perdita di terreni agricoli a causa della cementificazione del territorio e della trasformazione di superfici agricole in aree industriali ed edificabili.

Cenni storici sulla finanza etica

A fronte di tali impatti, e più in generale dell'emergere di una finanza fine a sé stessa, negli ultimi decenni è emerso un modello di finanza etica e alternativa che si differenzia nettamente dall'attuale sistema finanziario.

9 Per maggiori informazioni vedi “Schede Capire la Finanza – Scommettere sulla fame. Crisi finanziaria e speculazione su cibo e materie prime – A cura di Andrea Baranes”. Disponibile sul sito della Fondazione Culturale Responsabilità Etica – www.fcce.it

10 Stefano Liberti. “Land Grabbing – Come il mercato delle terre crea il nuovo colonialismo”. Minimum Fax, 2010.

In realtà già nei secoli scorsi la nascita delle Casse di Credito Cooperativo e delle Casse Rurali vuole rispondere in primo luogo alle difficoltà di accesso al credito per una larga fetta della popolazione, ovvero è un'offerta che si rivolge ai “non-bancabili” per il sistema tradizionale.¹¹

Nel XIX-esimo secolo si costituiscono in Italia le prime Casse di Mutuo Soccorso. In un periodo in cui i diritti dei lavoratori erano molto meno sviluppati e non esistevano sindacati, i lavoratori hanno costituito delle casse comuni nelle quali ognuno versava una piccola cifra. Se un lavoratore perdeva il posto, si ammalava o doveva affrontare altre difficoltà, poteva attingere alle risorse della cassa comune e superare in tale modo i propri problemi, il che gli permetteva poi di rientrare nel mondo del lavoro e di restituire il prestito contratto con la cassa. L'aspetto rivoluzionario alla base di tali esperienze è che il denaro, da sempre una delle maggiori fonti di esclusione e di conflitto sociale, diventa al contrario un mezzo per rafforzare i legami sociali, la solidarietà tra lavoratori e la mutualità.

Anche sulla scorta di tali esperienze negli anni '70 dello scorso secolo nascono le prime MAG o Mutue di Auto Gestione. Si tratta di cooperative finanziarie che raccolgono risparmio ed erogano prestiti unicamente presso i propri soci. Nuovamente l'idea alla base è quella di creare percorsi virtuosi di mutualità, in cui chi presta il denaro, chi riceve il denaro e chi decide condizioni e modalità dei prestiti sono in realtà le stesse persone. Le MAG nascono come risposta all'esclusione dall'accesso al credito e più in generale alla mancanza di trasparenza e alle condizioni imposte da gran parte del sistema bancario tradizionale. In Italia nel 2012 esistono diverse MAG, e altre sono in via di costituzione. Operano su scala locale e sono saldamente radicate nel territorio dove vivono e operano i soci.

Negli anni '90 delle modifiche di legge rendono molto più complessa l'attività di queste cooperative, in particolare riguardo i requisiti patrimoniali necessari per operare. Alcune decidono di adattarsi alle nuove disposizioni legislative, e come accennato operano tutt'oggi. Alcune delle MAG, assieme a molte altre organizzazioni e reti della società civile italiana, decidono di intraprendere il percorso per la costituzione di una vera e propria banca. Nasce la “cooperativa verso la banca etica” che porterà alla nascita, a fine anni '90, di Banca Etica.

Banca Etica offre tutti i servizi normalmente offerti dagli altri istituti di credito (conti correnti, bancomat, internet banking e via discorrendo) ma con alcune differenze fondamentali. Oltre al rifiuto di qualsiasi attività speculativa e quindi al finanziamento dell'economia reale, i settori di intervento sono ben delimitati: dalla cooperazione sociale all'aiuto allo sviluppo, dalla promozione della cultura a quella del commercio equo e solidale, dal sostegno all'agricoltura biologica o all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili. In poche parole i progetti finanziati sono unicamente quelli con una ricaduta sociale e ambientale positiva.

L'obiettivo non è la massimizzazione del profitto ma il bene comune, ovvero quello dell'insieme della società. Banca Etica è oggi di proprietà di oltre 40.000 soci tra persone fisiche e persone giuridiche, ognuno con lo stesso diritto di voto in assemblea, in base al principio “una testa un voto”, radicalmente differente dalla modalità di funzionamento dei grandi gruppi bancari, costituiti come società per azioni e in cui il potere dipende non dalle persone ma dal capitale.¹²

Principi e caratteristiche della finanza etica

In Europa esistono diversi esempi di banche etiche o alternative. Ognuna ha un proprio modello, frutto del percorso culturale e sociale che ha portato alla sua creazione. Per fare alcuni esempi, in Olanda, dove la questione dei cambiamenti climatici è centrale, la finanza etica è intesa principalmente come sostegno all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili. In Francia, dove è forte la tradizione sindacale e sociale, tali istituti si dedicano principalmente alla creazione di “buoni” posti di lavoro. In Italia, visto il percorso promosso da associazioni e cooperative, è naturale l'identificazione, alla sua nascita, di Banca Etica come “banca del terzo settore”. Negli anni successivi vengono ampliati gli ambiti di intervento. Non solo il no profit, che rimane comunque centrale, ma come accennato anche alcuni settori profit quali le energie rinnovabili o l'agricoltura biologica e i finanziamenti alle persone fisiche.¹³

Se fattori sociali e culturali portano a diversi modelli di finanza etica, è possibile identificare delle

11 Sulla storia della finanza etica vedi “Schede Capire la Finanza – La Finanza Etica – A cura di Riccardo Milano”, disponibile sul sito della Fondazione Culturale Responsabilità Etica – www.fcree.it

12 Banca Etica: www.bancaetica.it

13 Per maggiori informazioni su diverse esperienze di finanza etica in Europa, vedi ad esempio il sito della Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative, FEBEA: www.febea.org

caratteristiche comuni. Alcune sono legate alla governance e ai meccanismi di partecipazione, ovvero in qualche modo a un livello più "interno" alla banca: come garantire democrazia e partecipazione interne, quali relazioni con i clienti, e via discorrendo. Altre riguardano invece l'attività della banca e al suo impatto sull'insieme della società.

A monte di queste caratteristiche, la finanza etica esclude l'uso di paradisi fiscali, le operazioni speculative, e così via. Tutte le risorse sono fortemente legate all'economia reale. Questa distinzione non è così evidente ricordando che la maggior parte di ciò che oggi chiamiamo finanza non fornisce credito o finanziamento per l'agricoltura, industria e servizi. Paradossalmente, la caratteristica quasi di rottura e rivoluzionaria della finanza etica e alternativa è prima di tutto nel fare semplicemente quello che dovrebbe fare la finanza: un punto di incontro tra risparmiatori e clienti, uno strumento al servizio dell'economia e della società, aiutando la corretta allocazione del capitale. E 'la maggior parte del sistema finanziario ad avere completamente perso questo ruolo, trasformandosi in un "casinò per ricchi".

L'obiettivo della finanza etica non è la massimizzazione del profitto, ma l'interesse di tutta la società. Il profitto deve essere il risultato di quelle azioni che producono un beneficio comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti coinvolti nella sua creazione. Al tempo stesso l'efficienza è considerata parte della responsabilità, in quanto contribuisce un uso attento e razionale delle risorse.

La finanza etica ritiene che l'accesso al credito un diritto umano e presta particolare attenzione ai "non bancabili", sottolineando l'importanza e la necessità di facilitare l'accesso al credito, in particolare alle fasce più vulnerabili della popolazione, per metterle in grado di sviluppare i propri progetti. In altri termini, la persona e non il capitale, l'idea e non gli azionisti, il ritorno equo sugli investimenti e non la speculazione, sono i pilastri su cui è fondata.¹⁴

Trasparenza e partecipazione

Le banche cooperative lavorano in base al principio di "una testa un voto" nelle assemblee, garantendo lo stesso peso a tutti, indipendentemente dal capitale investito. Alcune banche vanno anche oltre nel promuovere la partecipazione dei loro soci e non solo durante l'assemblea. Banca Etica, in Italia, alla fine del 2012 ha più di 40.000 soci, organizzati in oltre 60 circoscrizioni locali in tutta Italia, ognuna con la propria assemblea in cui vengono eletti i rappresentanti locali. Alcuni di questi, opportunamente formati, hanno poi il compito di realizzare una valutazione sociale e ambientale di tutte le richieste di prestito che giungono a Banca Etica in un determinato territorio. Questa seconda valutazione va in parallelo con la tradizionale istruttoria economica che tutte le banche devono realizzare per valutare il rischio di credito.

Questo approccio unico nel suo genere, da un lato favorisce la partecipazione e un forte legame con il territorio, dall'altro rappresenta un controllo diretto dei soci sull'attività della banca, garantendo che tutti i prestiti concessi rispettino i principi sociali e ambientali sui quali si fonda la stessa banca. In maniera altrettanto importante, si stabilisce un rapporto diretto tra soci, clienti, creditori e debitori, favorendo un'idea di mutualità e di reciproca fiducia.

La trasparenza è un altro principio fondamentale nella stessa direzione. Banca Etica è l'unica banca in Italia, e una delle pochissimi al mondo, a pubblicare sul suo sito web l'elenco completo di tutti i prestiti erogati alle associazioni, cooperative e altre imprese, insieme ad alcuni dettagli sul prestito stesso, a partire dall'importo. Un motore di ricerca sul sito web della banca permette di cercare i finanziamenti erogati in una specifica regione, anno o settore.

Valutare gli impatti positivi e negativi

Andando oltre l'esclusione delle attività speculative e il focus sul finanziamento dell'economia reale, come accennato i progetti finanziati sono solo quelli con positivi impatti sociali e ambientali. In altri termini, la finanza etica esamina le conseguenze non economiche delle attività economiche.

Nell'applicazione di questo principio, sia criteri negativi o di esclusione o criteri positivi o di selezione possono essere presi in considerazione. Storicamente, i primi casi sono stati legati all'esclusione di attività considerate "non etiche", quali la produzione e il commercio di armi, la pornografia, il gioco d'azzardo e così via. Andando oltre tale approccio, diverse banche etiche applicano criteri positivi di selezione, concentrando la propria attività in alcuni settori specifici, come l'agricoltura biologica, le energie rinnovabili, la

¹⁴ Per altre informazioni sulla finanza etica e forme di risparmio alternative vedi: Marco Gallicani "Manuale del risparmiatore etico e solidale". Edizioni Altreconomia 2012

cooperazione internazionale, il commercio equo e così via.

Secondo alcuni critici, questo approccio si rivela debole soprattutto per la soggettività del concetto di etica. Per citare un esempio, i preservativi sono raccomandati nella prevenzione delle malattie veneree, ma possono essere "immorali" per un cattolico, così come il vino biologico può esserlo per un musulmano. Spingendo questo argomento all'estremo, la produzione di armi, come qualsiasi altra attività, non deve essere esclusa a priori, perché ognuno ha una propria etica e può giudicare moralmente accettabile una produzione o un'altra in base a propri parametri.

In risposta a questa soggettività si è sviluppato un approccio basato su un'analisi dei modi in cui viene fabbricato il prodotto o servizio e non sul prodotto stesso. In questo caso, seguendo un principio di esclusione si evitano le aziende che violano i diritti dei lavoratori o la libertà di associazione, inquinano, e via discorrendo. Al contrario, l'approccio positivo si concentrerà sulle imprese particolarmente meritevoli dal punto di vista dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela dei gruppi vulnerabili, o l'attenzione alle tematiche ambientali.

In una visione a tutto campo della finanza etica, i due approcci, quello basato sul prodotto e quello basato sulla produzione, lungi dall'escludersi a vicenda devono essere visti come complementari. Da un lato la produzione di beni e servizi deve rispettare i principi normativi e le convenzioni internazionali, mentre dall'altro è altrettanto importante che i prodotti non violino i principi morali di ogni individuo che vuole prendere decisioni di investimento in conformità con la propria etica. In questo contesto, la trasparenza è ancora una volta la parola chiave per consentire a qualsiasi investitore di fare le proprie scelte in piena consapevolezza.

Altri strumenti finanziari legati alla terra

La finanza eticamente orientata non rappresenta l'unico strumento per investire in accordo con i propri principi e con un'attenzione alle ricadute sociali e ambientali. Riguardo la terra in particolare, negli ultimi anni diversi esperimenti hanno provato a realizzare forme di cooperazione e di mutualità finalizzate a consentire l'accesso alle terre coltivabili.

Una delle più conosciute è probabilmente la francese *Terres des liens*, operativa ormai da diversi anni con l'obiettivo di raccogliere risparmi dalle famiglie e utilizzarli per l'acquisto di terreni che vengono poi dati in affitto a contadini. Alla fine del 2011 l'iniziativa aveva coinvolto oltre 6.500 persone per un investimento complessivo vicino ai 5 milioni di euro, che ha consentito l'acquisto di circa 2.500 ettari di terreni.¹⁵

Su scala molto più piccola, anche la MAG 2 di Milano ha messo in campo un progetto chiamato "Col cavolo che ti finanzia", e finalizzato alla raccolta di risparmio da parte dei consumatori organizzati in alcuni Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) destinato a fornire credito, in particolare pre-finanziamenti, a realtà contadine che riforniscono gli stessi GAS.¹⁶

Nel 2012 sempre in Italia, su iniziativa di diverse organizzazioni della società civile si è svolto il progetto "un fondo per la terra".¹⁷ La prima fase consiste in una ricerca finalizzata alla costruzione di uno strumento finanziario ad hoc, che faciliti la raccolta di risparmio da destinare all'accesso alla terra. Alcune caratteristiche salienti del progetto sono il destinare i terreni acquistati a persone o organizzazioni che si impegnano a produrre sul lungo periodo, in modo ambientalmente sostenibile (agricoltura biologica), per rifornire principalmente le zone limitrofe (agricoltura "a km zero") e mantenendo la proprietà della terra indivisibile e vincolata all'utilizzo agricolo. In pratica una risposta dal basso che va nella direzione diametralmente opposta al fenomeno del *land grabbing*, che vede nella terra un investimento finanziario di breve periodo finalizzato alla realizzazione di un profitto. L'idea di coinvolgere sia i cittadini-risparmiatori-consumatori sia i contadini-utilizzatori-produttori rientra nuovamente in un'idea di cooperazione e sostegno reciproco che vada nell'interesse di tutti gli attori in gioco.

Un modello analogo è quello dei Gruppi di Acquisto Terreni o GAT¹⁸, in cui spesso sono direttamente le persone interessate a coltivare la terra a mettersi insieme per raccogliere tra di loro il capitale necessario, anche se esistono casi in cui i consumatori provano a raccogliere il capitale necessario per poi affidare la

15 Terre des Liens: www.terredesliens.org

16 Sul funzionamento dei Gruppi di Acquisto Solidale: www.retegas.org

17 Un fondo per la terra: www.bancaetica.it/blog/un-fondo-per-terra

18 Gruppi di Acquisto Terreni: www.gruppoacquistoterreni.it

gestione della terra a degli agricoltori. Un altro esempio ancora è quello di Campi Aperti¹⁹, nel bolognese, in cui nuovamente i principi fondanti sono quelli di una messa in comune delle risorse finanziarie in modo da permettere l'accesso alla terra agli agricoltori.

Conclusioni

Esistono quindi diversi strumenti finanziari a disposizione, che rispondono a differenti necessità e modelli, tanto dal lato della raccolta del risparmio quanto dal lato del suo impiego. Dal lato della raccolta una prima distinzione fondamentale è tra capitale di rischio (nel quale i promotori acquistano la terra o una quota della cooperativa incaricata di farlo, diventando quindi proprietari di una parte dell'investimento) e capitale dato in prestito a un intermediario (finanziario o direttamente al gestore dei terreni), senza quindi diventarne proprietari pro-quota.

Dal lato dell'impiego del denaro, analogamente, sono possibili differenti modelli dall'acquisto dei terreni da parte dei consumatori che danno poi la terra in affitto e/o in gestione agli agricoltori all'acquisto diretto da parte degli stessi contadini.

Ogni esperienza ha alcuni vantaggi e criticità e risponde a differenti problematiche. Non è quindi possibile affermare che esiste un modello ideale, ma a seconda del numero di persone coinvolte, dei legami tra coltivatori e consumatori, del costo della terra e di diversi altri fattori, una soluzione potrà essere più adatta di un'altra alle specificità locali.

Nello stesso momento, tutte le esperienze descritte hanno un minimo comune denominatore di fondamentale importanza. La finanza è uno strumento al servizio dell'economia e delle persone, non il contrario come avviene oggi. In questo senso la speculazione sul cibo e l'accaparramento di terre sono tra gli esempi più scandalosi di come la finanza abbia totalmente smarrito il proprio ruolo sociale. All'estremo opposto, la finanza etica si fonda sulla partecipazione e la trasparenza, su meccanismi di cooperazione e sulla creazione di circuiti virtuosi tra risparmiatori, intermediari finanziari e utilizzatori degli strumenti finanziari. Tutto questo permette di creare e rafforzare reti sul territorio nell'interesse comune.

La finanza eticamente orientata e gli strumenti che mette a disposizione dimostrano quindi che un diverso modello finanziario, economico, sociale e ambientale non solo è possibile ma già oggi funziona e consente lo sviluppo di rapporti economici solidali. In poche parole, una finanza che immagina e mette in pratica delle proposte concrete per essere parte della soluzione, e non, come purtroppo avviene ancora oggi, rappresentare al contrario una parte sostanziale del problema. Dipende da tutti noi clienti delle banche e utilizzatori dei servizi finanziari decidere l'utilizzo che viene fatto del nostro denaro, sottraendolo ai meccanismi della finanza-casinò per indirizzarlo verso la costruzione di un sistema economico e sociale fondato sulla cooperazione e la solidarietà.

APPENDICE

MODELLO DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO

DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO DELLA COOPERATIVA _____

AL Rappresentante legale della Cooperativa

VIA _____
cap _____ ()

Oggetto: domanda di ammissione a socio

Il sottoscritto _____ (cognome e nome), nato a _____ il ___/___/___ cf: _____, e residente in _____ cap. _____, prov. (___), via/piazza _____, recapiti: mail _____ tel. casa _____ cell. _____

CHIEDE ai sensi dell'art. ___ dello Statuto

Si essere ammesse in qualità di socio nella cooperativa _____ e, a tale scopo

DICHIARA

1. di svolgere effettivamente l'attività di _____ con la qualifica di _____;
 2. di aver letto, conoscere, accettare lo Statuto;
 3. di attenersi alle norme statutarie ai Regolamenti e alle deliberazioni legalmente adottate dagli Organi Sociali;
 4. di voler sottoscrivere e versare n.: ___ quote per € _____; (minimo 1 quota pari ad € ___);
 5. di versare, quale tassa di ammissione²⁰, € _____;
 6. di versare quale sovrapprezzo²¹ la somma di € _____ così come sancito dall'art. ___ comma ___ dello Statuto;
 7. di non trovarsi in una delle cause di incompatibilità di cui art. 8 dello statuto del sodalizio;
- Si rimane in attesa di riscontro.

_____ il ___/___/___

Firmato _____

Consenso al trattamento dei dati personali ai sensi degli articoli 23 e 24 del D.lgs.196/03

Il sottoscritto (cognome e nome) _____ dichiara di aver ricevuto per iscritto l'informativa ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs.196/03.

Firma _____

Il sottoscritto (cognome e nome) _____ esprime il proprio consenso alla comunicazione dei propri dati verso i soggetti e per le finalità indicate nell'informativa stessa.

Firma _____

SPAZIO RISERVATO PER LA DECISIONE DELL'AMMINISTRATORE UNICO

Esempio di Determina dell'Amministratore Unico

Il sottoscritto, in data ___/___/___ ha verificato i dati di cui alla presente domanda e la loro compatibilità con lo statuto della Cooperativa e ha deciso di accettare l'ammissione a socio e, visto che ha già provveduto al versamento delle quote sottoscritte pari ad € _____, alla tassa di ammissione pari ad € _____ e al sovrapprezzo per € _____, iscrivio il Sig. _____ a libro socio al numero _____.

Firmato L'amm.re Unico _____

²⁰ La tassa d'ingresso o di ammissione viene fissata annualmente, per lo più a cura dell'assemblea dei soci, a titolo di rifusione di una quota parte delle spese sociali.

²¹ Il **sovrapprezzo**, cioè la somma che i nuovi soci devono versare a sensi dell'art. 2525 del Codice Civile per adeguare le condizioni dei nuovi soci a quelle dei vecchi e che viene determinata dagli amministratori per ciascun esercizio sociale, tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS.196/03

Con l'entrata in vigore del DLgs 196/03, riteniamo opportuno fornire alcune informazioni in merito al DLgs 196/2003 relativa alla "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali". Il DLgs 196/2003 – Codice della Privacy:

1. garantisce che "il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e alla identità personale, garantisce altresì i diritti delle persone fisiche e di ogni altro ente o associazione";
2. identifica come "dato personale qualunque informazione relativa a persona fisica, persona giuridica, ente o associazione, identificati o identificabili, anche indirettamente mediante riferimento a qualsiasi altre informazioni, ivi compreso un numero di identificazione personale";
3. considera "trattamento qualunque operazione o complesso di operazioni, svolti con o senza l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati, concernenti la raccolta, l'organizzazione, la conservazione, l'elaborazione, la modificazione, la diffusione, la cancellazione e la distruzione dei dati".

Come previsto dall'art. 13 della legge predetta, per quanto riguardo la Cooperativa _____ si precisa che:

1. le **finalità** del trattamento dei dati saranno strettamente connesse e strumentali alla gestione dei rapporti e dei servizi con i soci;
 2. il trattamento dei dati personali avverrà mediante strumenti manuali, informatici e telematici **applicando le previste misure di sicurezza** definite nel Documento Programmatico sulla Sicurezza;
 3. la conseguenza di eventuale rifiuto a concedere il **consenso** previsto da parte del socio, al momento della raccolta informazioni, può comportare l'oggettiva impossibilità per questa cooperativa di osservare obblighi di legge e/o contratto connessi allo svolgimento del rapporto;
 4. i dati personali da Lei forniti o acquisiti nel corso del rapporto **potranno essere comunicati** esclusivamente ai soggetti che svolgono funzioni strettamente connesse o strumentali alla nostra attività, funzioni che devono pertanto ritenersi fondamentali ai fini dell'operatività della società. I Vostri dati non saranno comunque oggetto di diffusione;
 5. **le comunicazioni obbligatorie** avverranno anche in assenza del consenso;
 6. tutte le informazioni relative ai soci saranno consultabili solo dagli stessi, come previsto dall'art. 7 della Legge, presso la sede operativa della **Cooperativa _____ in via _____**;
 7. **in caso di recesso** i dati del socio sono trattati dalla Cooperativa esclusivamente negli ambiti obbligatori per legge e per le comunicazioni necessarie per il disbrigo delle pratiche burocratiche obbligatorie;
 8. **titolare** del trattamento dei dati è **l'amministratore della Cooperativa**;
 9. **responsabile** dei trattamenti è _____ al quale possono essere indirizzate le eventuali richieste in materia.
- In funzione delle informazioni qui riportate, vi invitiamo a firmare la dichiarazione di consenso in calce al modulo di richiesta di adesione a socio.

Copia della richiesta di adesione completa della presente informativa deve essere ritirata e conservata dal richiedente.

MODELLO LIBRO SOCI

SOCIETA' COOPERATIVA
Sede in _____ n. ____ - cap _____ (____)
C.F. e P.IVA _____ - R.E.A. _____
ISCRIZIONE ALBO COOPERATIVE N. _____

LIBRO SOCI

01 NOME COGNOME DEL SOCIO

C.F. _____ NATO A _____ IL _____ RESIDENTE A _____ VIA _____, N. ____

QUALIFICA _____

DELIBERA DI AMMISSIONE CdA/A.U. n. ____ DEL _____

QUOTE

SOTTOSCRITTE N. ____ PER € _____

DELIBERA CdA/A.U. DI _____ N. ____ DEL _____

RESTITUZIONE QUOTA/E IL _____ PER € _____

02 NOME COGNOME DEL SOCIO

C.F. _____ NATO A _____ IL _____ RESIDENTE A _____ VIA _____, N. ____

QUALIFICA _____

DELIBERA DI AMMISSIONE CdA/A.U. n. ____ DEL _____

QUOTE

SOTTOSCRITTE N. ____ PER € _____

DELIBERA CdA/A.U. DI _____ N. ____ DEL _____

RESTITUZIONE QUOTA/E IL _____ PER € _____

03 NOME COGNOME DEL SOCIO

C.F. _____ NATO A _____ IL _____ RESIDENTE A _____ VIA _____, N. ____

QUALIFICA _____

DELIBERA DI AMMISSIONE CdA/A.U. n. ____ DEL _____

QUOTE

SOTTOSCRITTE N. ____ PER € _____

DELIBERA CdA/A.U. DI _____ N. ____ DEL _____

RESTITUZIONE QUOTA/E IL _____ PER € _____

ECC. ECC.

SOCI PRESENTI IN ASSEMBLEA

SOCIETA' COOPERATIVA

Sede in _____ n. _____ - cap _____ (_____)

C.F. e P.IVA _____ - R.E.A. _____

ISCRIZIONE ALBO COOPERATIVE N. _____

APPLICAZIONE ARTICOLO 2375 C.C.

ALLEGATO ALL'ASSEMBLEA N. _____ DEL _____

ELENCO SOCI PRESENTI IN ASSEMBLEA

1. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
2. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
3. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
4. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
5. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
6. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
7. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
8. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____
9. **Cognome e nome**, Capitale rappresentato (quote n. __) __% Firma leggibile per esteso _____

DELIBERA TIPO DI ASSEMBLEA

VERBALE DI ASSEMBLEA ORDINARIA DI APPROVAZIONE BILANCIO

COOPERATIVA _____

Sede in _____ Capitale sociale Euro _____ i.v.

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'anno _____ il giorno __ del mese di _____ alle ore _____, presso la sede della Società in _____ si è tenuta l'assemblea ordinaria, essendo andata deserta l'assemblea del _____ della società Cooperativa _____ per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio relativo all'esercizio sociale chiuso il _____: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Varie ed eventuali.

Nel luogo e all'ora indicata risultano fisicamente presenti i signori:

_____ Amministratore Unico/o Presidente CdA nonché i Signori Soci, (elencare nome e cognome rappresentanti, l'intero capitale sociale. Oppure sono presenti i sigg. soci così come da elenco allegato al presente atto nel rispetto di quanto sancito dall'art. 2375 c.c. I presenti rappresentano l'intero capitale sociale. Oppure specificare altro).

Le presenze dei partecipanti risultano anche dal foglio sottoscritto da tutti i partecipanti. Il foglio presenze sarà conservato agli atti della società (Allegato A).

A sensi di Statuto assume la presidenza il Sig. _____, Amministratore Unico/ o Presidente CdA. I presenti chiamano a fungere da segretario il Sig. _____ rinunciando l'assemblea alla nomina degli scrutatori.

Costituito così l'ufficio di presidenza, il Presidente fa constatare che l'assemblea convocata deve ritenersi valida essendo presenti l'Amministratore Unico, e Soci rappresentati il Capitale sociale ed essendo l'assemblea stata convocata nei modi e nei termini previsti dallo Statuto.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1. Bilancio relativo all'esercizio sociale chiuso il _____: deliberazioni inerenti e conseguenti

Il Presidente chiede se qualcuno intende dichiararsi non informato sugli argomenti all'ordine del giorno. Ottenuto il consenso alla trattazione dell'argomento, il Presidente dichiara la seduta atta a deliberare. Il Presidente chiede ai partecipanti la comunicazione dell'esistenza di situazioni impeditive del diritto di voto e nessuno interviene. Con riferimento al primo punto all'ordine del giorno, il Presidente distribuisce ai presenti copia di: – bozza di Bilancio relativo all'esercizio chiuso il _____

Dopo prova e controprova, l'assemblea all'unanimità dei presenti e per alzata di mano, voti a favore: n. { }

DELIBERA

- di approvare il Bilancio relativi all'esercizio sociale chiuso il _____, così come predisposto dal Amministratore Unico/CdA, che evidenzia un risultato positivo/negativo di Euro. _____, (Allegato B che fa parte integrante e sostanziale del presente atto);

- di approvare la proposta dell'Amministratore Unico/ CdA circa la destinazione del risultato d'esercizio:

utile d'esercizio al _____ Euro _____

30% a riserva legale Euro _____

3% Fondi mutualistici Euro _____

Riserva straordinaria Euro _____

- di conferire ampia delega all'A.U./Presidente del Consiglio di Amministrazione, per tutti gli adempimenti di legge connessi.

2. Varie ed eventuali

Nessuno prende la parola in ordine al presente punto all'ordine del giorno.

Dopo di che null'altro essendovi a deliberare, e nessun altro chiedendo la parola, la seduta è tolta alle ore _____ previa lettura e unanime approvazione per alzata di mano del presente verbale.

Il Segretario

Il Presidente

Bibliografia essenziale

- **Franco Arminio**, *Vento forte tra Lacedonia e Candela, Esercizi di paesologia*, Editori Laterza, 2008
- **Guido Cotronei**, *Società cooperative*, Buffetti, 2010
- **Guido Cotronei**, *Cooperative sociali*, Buffetti, 2009
- **Di Iacovo Francesco** (a cura di), *Agricoltura Sociale: quando le campagne coltivano valori*, Franco Angeli, 2008
- **Finuola Roberto e Pascale Alfonso**, *L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche*, INEA, 2008
- **Giuseppe Messina**, *Indicatori per una pianificazione territoriale ecosostenibile. Il caso Campania*. La Scuola di Pitagora, 2009
- **Giuseppe Orefice e Margherita Rizzuto**, *Fattoria didattica. Come organizzarla, come promuoverla*. Ed. Agra, 2009
- **Pascale Alfonso**, *Linee guida per progettare iniziative di Agricoltura Sociale*, INEA 2009
- **Pascale Alfonso**, *Agricoltura civili come innovazione sociale*, in De Dominicis Andrea (a cura di), *Welfare in movimento*, Edizioni del Faro, 2012
- **Roberto Rubino, Giuseppe Messina**. *Terre collettive ed allevamento nel Sud dell'Italia*. Dal vol. *Terre collettive nel Mediterraneo*. Ed. INEA a cura di A.Bourbouze e R.Rubino, 1993

?????

Sitografia essenziale

www.agriturismo.it
www.agrorinasce.org
www.aiab.it
www.aislo.it
www.cittafuture.org
www.economia-solidale.org
www.fattorialasonnina.org
www.fattoriedidattiche.biz
www.fattoriesociali.com
www.fattoriasolidaledelcirceo.com
www.finanzialatuaidea.it
www.francoarminio.it
www.gallorosso.it
www.ismea.it
www.libera.it
www.luzzatti.it
www.prestiamoci.it
www.retegas.org
www.salviamoilpaesaggio.it
www.sviluppoeconomico.gov.it
www.unibis.org
<http://usicivici.unitn.it/>
??????

ELENCO DEGLI AUTORI

Giovanni Allucci

Amministratore delegato Agrorinasce
giovanni.allucci@facebook.com

Nicolangelo Ambrosio

Commercialista
ambrosioepartners@eutelia.com

Massimo Ammendola

Città Future
redazione@cittafuture.org

Franco Arminio

Poeta
arminio17@gmail.com

Andrea Baranes

Presidente Fondazione Culturale Responsabilità Etica
baranes.fondazione@bancaetica.org

Giuseppe De Capua

Ministero del Lavoro
GDeCapua@lavoro.gov.it

Marco Berardo Di Stefano

Fattoria Solidale del Circeo Cooperativa Sociale di Produzione e Lavoro
distefano@fattoriasolidaledelcirceo.com

Michele Filippini

Presidente Nazionale della Consulta della Proprietà Collettiva
Micfil71@libero.it

Alfio Furnari

Economista
alfio.furnari@gmail.com

Leandro Lamanna

Regione Campania
le.lamanna@maildip.regione.campania.it

Rita Lombardi

Università Partenope Napoli
ritalombardi@cittasociale.it

Danilo Marandola

INEA
marandola@inea.it

Lucia Margaritelli

Fattoria educativa sociale La Sonnina
lasonnina@virgilio.it

Giuseppe Messina

Ministero dello Sviluppo Economico

giuseppe.messina@sviluppoeconomico.gov.it

Stefano Mollica

Presidente AISLO (Associazione Italiana Sviluppo Locale)
mollica.aislo@gmail.com

Alfonso Pascale

Rete Fattorie Sociali
a.pascale@alfonsopascale.it

Francesco Patanella

Commercialista
francescopatanella@hotmail.com

.....

Regione Campania: tra le prime regioni a legiferare è stata la Campania con la l.r. 17 marzo 1981, n. 11, che è, più che altro, una legge di programma e poco operativa. La l.r. campana ha avuto tuttavia il pregio di aver sospeso la quotizzazione delle terre atte a coltura (terre di cat. B) e favorito le forme cooperative di gestione delle terre produttive agricole sulla base di piani e programmi: è prevista anche la partecipazione del comune, il quale conferisce alle cooperative le terre di cui è titolare, e di enti pubblici, come la regione e la comunità montana; in quanto apportatori di capitali o altre forme di finanziamento.

Di recente, la Giunta regionale campana con la delibera 23 marzo 2010 n. 368 ha definito tra le destinazioni d'uso ammissibili per le terre gravate da usi civici la realizzazione, l'esercizio e la gestione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

Da leggere

Legge 17 aprile 1957, n. 278 - Costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali

Legge 17 aprile 1957, n. 278

(in Gazz. Uff., 8 maggio, n. 117)

Costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali.

Legge 17 aprile 1957, n. 278 - Costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali

Legge 17 aprile 1957, n. 278

(in Gazz. Uff., 8 maggio, n. 117)

Costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali.

Preambolo

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PROMULGA

la seguente legge:

Articolo 1

All'amministrazione separata dei beni di proprietà collettiva della generalità dei cittadini abitanti nel territorio frazionale provvede un Comitato di cinque membri eletti, nel proprio seno, dalla generalità dei cittadini residenti nella frazione ed iscritti nelle liste elettorali.

Il Comitato dura in carica quattro anni.

Articolo 2

Per la costituzione del Comitato di cui alla presente legge, il prefetto, sentiti la Giunta provinciale amministrativa e il commissario regionale per gli usi civici, convoca, con proprio decreto, gli elettori di cui all'art. 1.

Ogni elettore vota per quattro candidati.

Con lo stesso decreto, il prefetto fissa le norme procedurali relative alla formazione delle liste, mediante stralcio da quelle elettorali del Comune, alla composizione del seggio, alla manifestazione segreta del voto, ed alle operazioni pubbliche di scrutinio, nonché ogni altra norma atta, in genere, ad assicurare il regolare svolgimento delle elezioni, osservando in quanto applicabili, le norme relative alle elezioni dei Consigli comunali nei Comuni fino a 10.000 abitanti.

Articolo 3

Il presidente del seggio proclama gli eletti. La proclamazione è fatta dal presidente della I sezione, quando sono costituite due o più sezioni.

Sono eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti, ed, a parità di voti, il maggiore di età.

Articolo 4

Il sindaco pubblica i risultati della elezione per gli otto giorni successivi a quello della proclamazione degli

eletti, e nel contempo li notifica agli stessi, dandone comunicazione al prefetto della Provincia. Entro trenta giorni dalla proclamazione degli eletti, gli elettori e il Consiglio comunale possono proporre ricorso alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale avverso le operazioni e i risultati elettorali, e per motivi di ineleggibilità. Il ricorso deve essere presentato e notificato a norma degli articoli 74 e 75 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, modificati dall'[art. 43 della legge 23 marzo 1956, n. 136](#). Il sindaco convoca gli eletti entro trenta giorni dalla proclamazione per la elezione, tra di essi ed a scrutinio segreto, del presidente del Comitato. L'elezione si effettua a maggioranza relativa; in caso di parità di voti è eletto il più anziano di età.

Articolo 5

E' abrogato il terzo comma dell'art. 84 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con [regio decreto 3 marzo 1934, n. 383](#).

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 aprile 1957

GRONCHI

SEGNI - TAMBRONI - COLOMBO

Visto, il Guardasigilli: MORO

FORME DI DEMOCRAZIA DIRETTA - GESTIONE SEPARATA DEI DEMANI COMUNALI CIVICI - Indizione ELEZIONI COMUNALI

postato da [MICHELE LABRIOLA](#) il 01/12/2012 [3 4 Voti \(Registrati e clicca per votare\)](#)
capisco che questa relazione è un pò lunga, ma le potenzialità di questo progetto "ASBUC" (amministrazione separata beni di uso civico) sono tantissime a partire dall'aspetto occupazionale (possibilità di creare posti di lavoro nei singoli comuni lucani), passando dallo sviluppo/incremento dell'agricoltura (biologico, ecovillaggio, filiera corta, ecc), passando anche per la possibilità di far indire ELEZIONI COMUNALI ai sensi della Legge 17/04/1957, n. 278 (separate da quelle per il Sindaco) per l'elezione del comitato dell'ASBUC (in cui il m5s potrebbe farla da padrone in quanto promotore e sostenitore dell'iniziativa), fino a tutte le forme di gestione di una proprietà collettiva che per la sola basilicata si aggira intorno ai 250 mila ettari (oltre il 25% della superficie della basilicata), per intenderci stiamo parlando di circa 500.000 campi di calcio! Parlo della Basilicata perchè è la mia regione, ma l'idea è perseguibile in tutt'italia, nei comuni dove non ci sono ASBUC in attività. per tutti i link e tutte le info accessorie: <http://www.basilicata5stelle.it/forum-3/?mingleforumaction=viewtopic&t=208> **FORME DI DEMOCRAZIA DIRETTA - GESTIONE SEPARATA DEI DEMANI COMUNALI CIVICI** Trattasi di un fenomeno unico (ma variegato) di diritti goduti in comune da una collettività, senza divisione per quote, tutti sono diritti reali di godimento perpetuo per ritrarre dalla terra le utilità essenziali per la vita. Per proprietà collettiva delle terre si intendono tutte le forme alternative alla piena proprietà privata di esse. In particolare, comprendono i beni di proprietà di specifiche collettività, talvolta imputate catastalmente ai Comuni, per via di una specifica disposizione della Legge 1766/1927, legge fondamentale che regola tutt'ora i demani comunali civici. Le proprietà collettive si distinguono, poi, in terre civiche aperte (la collettività che ne beneficia è costituita dai cittadini residenti in un determinato luogo, diffuse nel centro-sud) e terre civiche chiuse o meglio, terre collettive (la collettività che ne beneficia è costituita dai discendenti degli antichi originari, diffuse nel nord Italia). Carlo Cattaneo definì le proprietà collettive come "un altro modo di possedere". Nel meridione, le forme di proprietà collettiva sono dette demanio universale o comunale o civico; godono delle qualità della inalienabilità, indivisibilità, inusufruttabilità, imprescrittibilità, perpetua destinazione ad un determinato uso. Trattasi di quelle stesse qualità che caratterizzano i beni pubblici che oggi chiamiamo demanio. La titolarità dei demani civici spetta alla collettività che ha il diritto di ritrarre tutte le utilità che essi possono dare. Con il tempo e per la perdita (voluta o meno) della memoria della specifica diversa origine, il demanio comunale civico, già identificato come demanio universale, finì per essere di fatto ritenuto di proprietà del Comune. Il 25% del territorio lucano è costituito da demani comunali civici (patrimonio indisponibile dell'ente); parliamo di circa 250mila ettari di proprietà collettiva che le amministrazioni comunali gestiscono in modo grossolano, senza la dovuta attenzione e senza sfruttare tutte le potenzialità che offrono. In base alla Legge 278/1957 come confermato dal comma 1 dell'art. 12 della Legge Regionale della Basilicata n. 57/2000, tali demani civici possono essere gestiti dall'A.S.B.U.C. (Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico): è un'entità organizzata, diversa e separata dal Comune e appositamente costituita per la gestione separata delle terre e diritti civici (definite anche proprietà collettive). Il compito istituzionale dell'A.S.B.U.C. è quello di gestire e valorizzare le potenzialità dei beni di uso civico come proprietà collettiva indivisibile, inalienabile, inusufruttabile, inespropriabile, regolamentandone l'accesso e la fruizione nell'interesse collettivo di tutti gli aventi diritto (residenti del Comune), garantendo a quest'ultimi condizioni di equità; i compiti sono principalmente: - regolamentazione dei diritti di Uso Civico (pascolo, legna, funghi, caccia, pesca, acqua, sassi, semina); - tutela patrimoniale del Demanio Comunale Civico; - valorizzazione dei Beni Collettivi. Per gli usi e i demani civici

occorre sottolineare con chiarezza la funzione di presidio ambientale ed il loro rilievo sociale, considerando anche che agli usi civici erano legate forme di democrazia diretta collegate ad un elevato senso di appartenenza delle persone e delle famiglie ai rispettivi territori. Le zone gravate da usi civici sono infatti reputate di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004. Il Comitato per l'Amministrazione separata dei beni di uso civico (ASBUC) è composto di cinque membri e dura in carica quattro anni. Esso viene eletto dalla generalità dei cittadini residenti nel Comune ed iscritti nelle liste elettorali comunali, secondo quanto stabilito dalla Legge 278/1957. POSSIBILI FORME DI GESTIONE Tra gli scopi e gli obiettivi dell'ASBUC troviamo: - l'amministrazione, la conservazione e il miglioramento dei beni di uso civico; - la valorizzazione dei beni di uso civico come proprietà collettiva indivisibile, inalienabile, inusucapibile, inespropriabile, regolamentandone l'accesso e la fruizione nell'interesse collettivo di tutti gli aventi diritto, garantendo a quest'ultimi condizioni di equità; - la promozione di iniziative ed attività economiche, finanziarie, produttive, immobiliari, mobiliari, tecnico-scientifiche, anche attraverso la partecipazione a forme societarie con fini e scopi omogenei, procedere ad acquisti, alienazioni e permutate; - l'alienazione di terreni nel caso di variazioni di destinazione d'uso o qualora la gestione diventi improduttiva; - l'acquisizione di terreni per il reintegro o per l'incremento del proprio patrimonio immobiliare; - la conduzione in proprio o l'affidamento a terzi della gestione dei terreni, secondo quanto indicato nelle norme di riferimento; - l'assegnazione di una diversa destinazione d'uso quando essa rappresenti un reale beneficio per la generalità degli aventi diritto; - la costruzione di fabbricati da adibire a scopi sociali e/o sanitari a vantaggio degli aventi diritto; - l'associazione ad istituzioni pubbliche o private ritenute utili per il raggiungimento dei propri fini istituzionali; - la ricezione di contributi, donazioni o lasciti da chiunque pervengano; - l'erogazione di contributi ad istituzioni, associazioni o gruppi di aventi diritto che offrono servizi di carattere pubblico o utilità sociale a favore della collettività; - la solidarietà nei confronti dei meno abbienti; - l'informazione sui diritti di uso civico e sul controllo del loro corretto esercizio; - la promozione, attraverso l'uso diretto o indiretto del demanio civico universale, di ogni tipo di iniziativa rivolta a valorizzare la nascita e lo sviluppo di attività economiche nei settori dell'agricoltura, dell'attività agro-silvo-pastorale, dell'artigianato, del turismo, del commercio, della tutela ambientale e in campo socio-sanitario; - la gestione della raccolta dei frutti del sottobosco; - la gestione delle risorse forestali finalizzata sia alla riduzione del rischio idrogeologico e degli incendi, che all'utilizzo sostenibile del materiale legnoso per la vendita, per la legna da riscaldamento a beneficio della popolazione residente, per la produzione di biomassa come fonte energetica rinnovabile; - la gestione in affitto di pascoli a chi ne faccia richiesta e ne abbia i requisiti; - la promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare come farina di castagne, miele, formaggi e altri prodotti; - il supporto per la formazione di una cooperativa per la gestione e cura delle strade di montagna, dei sentieri e della pulizia interna delle frazioni; - il monitoraggio e la rimozione delle emergenze ambientali (frane, dissesti, inquinamenti vari, ecc). Tra i progetti delle Asbuc può rientrare l'ecovillaggio basato sui quattro elementi: terra, acqua, fuoco, aria. Terra, ovvero la struttura fisica: 1. Produrre alimenti biologici su scala bioregionale o locale 2. Costruire in maniera ecologica 3. Analisi del ciclo vitale 4. Ripristinare l'ambiente naturale. Acqua, ovvero le infrastrutture: 1. Salvaguardare le risorse idriche 2. Sistemi di energia integrati e rinnovabili 3. Razionalizzare i sistemi di trasporto 4. Accesso alla comunicazione. Fuoco, ovvero la struttura sociale: 1. Sistema decisionale 2. Economia sostenibile 3. Medicina 4. Insegnare e andare oltre. Aria, ovvero la cultura: 1. Arte e creatività 2. Ritualità, celebrazioni e diversità culturale 3. Un punto di vista olografico e circolare 4. Un processo attraverso la pace, l'amore e la coscienza globale.

COME AVVIARE UN'ASBUC

- 1) Occorre costituire un Comitato Promotore (in media sono sufficienti cinque persone) che si facciano carico di interagire con l'amministrazione comunale e con i competenti uffici regionali al fine di trasmettere al Prefetto
- 2) la richiesta di adozione del Decreto per l'indizione delle elezioni comunali, ai sensi dell'art. 2 della Legge 278/1957 (convocazione degli elettori di cui all'art. 1, e cioè della generalità dei cittadini residenti ed iscritti nelle liste elettorali);
- 3) con tale Decreto il Prefetto fissa le norme procedurali relative alla formazione delle liste, alla composizione del seggio, alla manifestazione segreta di voto, ed alle operazioni pubbliche di scrutinio, nonché ogni altra norma atta, in generale ad assicurare il regolare svolgimento delle elezioni, osservando in quanto applicabili, le norme relative alle elezioni dei consigli comunali nei Comuni fino a 10.000 abitanti.
- 4) Per l'elezione dei Comitati per le Asbuc si segue quanto stabilito dall'art. 12 della Legge Regionale della Basilicata n. 5/2000 e s.m.i. (riportata in fondo). Il 07/03/2006, presso il Senato della Repubblica, si è costituita la Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, una associazione senza fine di lucro, finalizzata alla conoscenza ed alla valorizzazione degli istituti di gestione delle risorse naturali ed antropiche che sono (o possono essere) tenute oppure utilizzate in forma collettiva dalle comunità locali.
- 5) La Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, ha la sua sede presso il Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell'Università degli studi di Trento, in via Prati n. 2, 38100 Trento. La Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva è costituita dai Coordinamenti Regionali, dai Comitati gestori delle proprietà collettive e dei demani, e dai Comitati promotori l'amministrazione autonoma dei patrimoni civici. Il Comitato Promotore può quindi aderire al Coordinamento Regionale per la Basilicata della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva e ricevere gratuitamente tutto il supporto tecnico/legale necessario. **RICHIAMI NORMATIVI** Le leggi che regolano le A.S.B.U.C. sono le seguenti: - Legge 16/06/1927, n. 1766; -

R.D. 26/02/1928, n. 332: approvazione del regolamento in esecuzione della Legge 16/06/1927 n. 1766; - Legge 17/04/1957, n. 278: costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici (di seguito riportata);

- Legge Regionale Basilicata 12/09/2000 e s.m.i., artt. 10 e 12 (di seguito riportati): Usi Civici e loro gestione in attuazione della Legge n. 1766/1927 e R.D. n. 332/1928. LEGGE 17 APRILE 1957, N. 278 (in Gazz. Uff., 8 maggio, n. 117) Costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali. Articolo 1: All'amministrazione separata dei beni di proprietà collettiva della generalità dei cittadini abitanti nel territorio frazionale provvede un Comitato di cinque membri eletti, nel proprio seno, dalla generalità dei cittadini residenti nella frazione ed iscritti nelle liste elettorali. Il Comitato dura in carica quattro anni. Articolo 2: Per la costituzione del Comitato di cui alla presente legge, il prefetto, sentiti la Giunta provinciale amministrativa (poi sostituita dal CO.RE.CO., ora soppresso) e il commissario regionale per gli usi civici (ora Regione Basilicata che, in seguito all'art. 66 del DPR 616/1977, ha adottato la LR 57/2000 e s.m.i.), convoca, con proprio decreto, gli elettori di cui all'art. 1. Ogni elettore vota per quattro candidati. Con lo stesso decreto, il prefetto fissa le norme procedurali relative alla formazione delle liste, mediante stralcio da quelle elettorali del Comune, alla composizione del seggio, alla manifestazione segreta del voto, ed alle operazioni pubbliche di scrutinio, nonché ogni altra norma atta, in genere, ad assicurare il regolare svolgimento delle elezioni, osservando in quanto applicabili, le norme relative alle elezioni dei Consigli comunali nei Comuni fino a 10.000 abitanti. Articolo 3: Il presidente del seggio proclama gli eletti. La proclamazione è fatta dal presidente della I sezione, quando sono costituite due o più sezioni. Sono eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti, ed, a parità di voti, il maggiore di età. Articolo 4: Il sindaco pubblica i risultati della elezione per gli otto giorni successivi a quello della proclamazione degli eletti, e nel contempo li notifica agli stessi, dandone comunicazione al prefetto della Provincia. Entro trenta giorni dalla proclamazione degli eletti, gli elettori e il Consiglio comunale possono proporre ricorso alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale avverso le operazioni e i risultati elettorali, e per motivi di ineleggibilità. Il ricorso deve essere presentato e notificato a norma degli articoli 74 e 75 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, modificati dall'art. 43 della legge 23 marzo 1956, n. 136. Il sindaco convoca gli eletti entro trenta giorni dalla proclamazione per la elezione, tra di essi ed a scrutinio segreto, del presidente del Comitato. L'elezione si effettua a maggioranza relativa; in caso di parità di voti è eletto il più anziano di età. Articolo 5: E' abrogato il terzo comma dell'art. 84 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

Sunto della LEGGE REGIONALE N. 57 DEL 12-09-2000 in merito alle ASBIUC: ARTICOLO 10 Commissari ad acta nei Comuni e nelle Asbuc 1. Quando si verificano accertate situazioni di grave irregolarità nella gestione dei beni civici da parte dei Comuni, la Regione provvede alla nomina di un Commissario ad acta, utilizzando le norme della legge provinciale e comunale. 2. Quando le irregolarità sono compiute dai Comitati delle Asbuc, il Sindaco, nell'ambito delle funzioni a lui attribuite dall'art.64 del R.D.n.332/1928 o al Comune dall'art.78 del D.P.R.n.616/1977, convoca il Presidente dell'Asbuc per invitarlo a rimuovere le disfunzioni, fissando il termine perentorio di quindici giorni. Trascorso inutilmente tale termine, il Sindaco chiede alla Regione la nomina del Commissario. ARTICOLO 12 Amministrazioni separate di beni di uso civico - Asbuc 1. Le terre civiche di comunità già autonome, ora aggregate a Comuni, sono amministrate separatamente dagli altri beni comunali con Comitati da eleggersi con le norme di cui alla legge n.278/1957; tali amministrazioni sono denominate "Amministrazioni Separate di Beni di Uso Civico" (Asbuc). 2. I Comuni nel cui territorio sono presenti entità significative (in estensione o in valore) di beni civici ne attuano la gestione separata con Comitati di cui al comma precedente. 3. Per l'elezione dei Comitati per le Asbuc sono chiamati al voto i cittadini anagraficamente residenti nella Frazione o nel Comune. Per tali speciali elezioni di Comitati non è previsto alcun quorum, a condizione che risultino votati i cinque consiglieri. 4. Le elezioni avvengono in un unico seggio, di domenica e dalle ore 8,00 alle ore 20,00 nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e dalle 6,30 alle 22,00 nei Comuni più popolosi. 5. Il seggio è composto dal Presidente e da due componenti nominati dal Sindaco, il primo scelto tra i Dirigenti comunali o, in assenza di questi, tra i Direttivi; i secondi tra i dipendenti comunali. A questi è assicurato il trattamento di missione fuori del territorio comunale. 6. Sono eletti a formare il Comitato per l'Asbuc i cinque cittadini che hanno riportato il maggior numero di voti e, in caso di parità di voti, è eletto il più anziano d'età. 7. Il Comitato resta in carica quattro anni. 8. Il Presidente del seggio proclama gli eletti comunicando al Sindaco i

risultati delle votazioni. Questi li pubblica per otto giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune e della Frazione, dandone comunicazione agli eletti. Entro i successivi trenta giorni dalla proclamazione degli eletti, il Sindaco li convoca per l'elezione, a maggioranza relativa tra di essi e a scrutinio segreto, del Presidente del Comitato; in caso di parità di voti è eletto il più anziano di età. 9. Il Comitato delibera a maggioranza per l'ordinaria amministrazione e, all'unanimità, quando trattasi di atti proponenti disposizione di beni civici. 10. In caso di dimissioni o d'impossibilità di continuare il mandato di componente il Comitato, lo stesso componente è sostituito dal primo dei non eletti. 11. Ai componenti il Comitato non compete, tranne il rimborso delle spese documentate, alcun compenso che non sia quello previsto in apposito regolamento approvato dal Comune. 12. Le presenti norme sono integrate, per quanto non espressamente stabilito, dalle leggi n.278/1957, n.1766/1927 e dalla legge provinciale e comunale.

La democrazia è uno splendido concetto, ma se non viene applicata, resta appunto un concetto astratto. Quella delle ASBUC mi sembra una delle migliori possibilità che ha il cittadino di poter applicare nella pratica la democrazia diretta, ancor più che in regioni quali il Trentino, la Val d'Aosta, la Toscana questa è già una realtà da diverso tempo. E poi impossibile non considerare questa possibilità che ci viene data:

Tra i progetti delle Asbuc può rientrare l'ecovillaggio basato sui quattro elementi: terra, acqua, fuoco, aria. Terra, ovvero la struttura fisica: 1. Produrre alimenti biologici su scala bioregionale o locale 2. Costruire in maniera ecologica 3. Analisi del ciclo vitale 4. Ripristinare l'ambiente naturale. Acqua, ovvero le infrastrutture: 1. Salvaguardare le risorse idriche 2. Sistemi di energia integrati e rinnovabili 3. Razionalizzare i sistemi di trasporto 4. Accesso alla comunicazione. Fuoco, ovvero la struttura sociale: 1. Sistema decisionale 2. Economia sostenibile 3. Medicina 4. Insegnare e andare oltre. Aria, ovvero la cultura: 1. Arte e creatività 2. Ritualità, celebrazioni e diversità culturale 3. Un punto di vista olografico e circolare 4. Un processo attraverso la pace, l'amore e la coscienza globale. **Sandra Martinez**

ASBUC - Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico

[Invia tramite email](#)[Postalo sul blog](#)[Condividi su Twitter](#)[Condividi su Facebook](#)



L'**Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico** (A.S.B.U.C.) è un'entità organizzata, diversa e separata dal Comune e dalle Frazioni, e appositamente costituita per la gestione separata delle [terre e diritti civici](#) (definite anche [proprietà collettive](#)).

Il compito istituzionale dell'**A.S.B.U.C.** è quello di gestire e valorizzare le potenzialità dei beni di uso civico come [proprietà collettiva](#) **indivisibile, inalienabile, inusucapibile, inespropriabile**, regolamentandone l'accesso e la fruizione nell'interesse collettivo di tutti gli aventi diritto (residenti del Comune o della Frazione), garantendo a quest'ultimi condizioni di equità; i compiti sono principalmente:

- tutela del [Demanio Civico](#);
- regolamentazione dei diritti di [Uso Civico](#);
- tutela patrimoniale del [Demanio Civico](#);
- valorizzazione dei [Beni Collettivi](#).

Per gli [usi e i demani civici](#) occorre stabilire con chiarezza la funzione di presidio ambientale ed il loro rilievo sociale, considerando anche che agli usi civici erano legate forme di **democrazia diretta** collegate ad un elevato senso di appartenenza delle persone e delle famiglie ai rispettivi territori.

Il **Comitato** per l'Amministrazione separata dei [beni di uso civico](#) è composto di **cinque membri** e dura in carica **quattro anni**. Esso viene eletto dalla generalità dei cittadini residenti nel Comune (o nella Frazione interessata) ed iscritti nelle liste elettorali comunali.

Esempi di indizione di elezioni comunali possono trovarsi in rete visitando ad esempio queste pagine:

- [Comune di Seravezza \(Lu\)](#);

- Comune di Cori (Lt).

Le leggi che regolano le **A.S.B.U.C.** sono le seguenti:

- Legge 16/06/1927, n. 1766;
- R.D. 26/02/1928, n. 332: approvazione del regolamento in esecuzione della Legge 16/06/1927 n. 1766;
- Legge 17/04/1957, n. 278: costituzione dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici;
- Legge Regionale Basilicata 12/09/2000 e s.m.i., artt. 10 e 12 (per la sola Basilicata): Usi Civici e loro gestione in attuazione della Legge n. 1766/1927 e R.D. n. 332/1928.

Tra i progetti delle Asbuc può rientrare l'**ecovillaggio** basato sui quattro elementi: terra, acqua, fuoco, aria:

Terra: ovvero la struttura fisica

1. Produrre alimenti biologici su scala bioregionale o locale.
2. Costruire in maniera ecologica
3. Analisi del ciclo vitale
4. Ripristinare l'ambiente naturale

L'acqua: ovvero le infrastrutture

1. Salvaguardare le risorse idriche
2. Sistemi di energia integrati e rinnovabili
3. Razionalizzare i sistemi di trasporto
4. Accesso alla comunicazione

Fuoco: ovvero la struttura sociale

1. Sistema decisionale
2. Economia sostenibile
3. Medicina
4. Insegnare e andare oltre

Aria: ovvero la cultura

1. Arte e creatività
2. Ritualità, celebrazioni e diversità culturale
3. Un punto di vista olografico e circolare
4. Un processo attraverso la pace, l'amore e la coscienza globale

Tra gli scopi e gli obiettivi dell'ASBUC troviamo:

- l'amministrazione, la conservazione e il miglioramento dei beni di uso civico;
- la valorizzazione dei beni di uso civico come proprietà collettiva indivisibile, inalienabile, inusucapibile, inespropriabile, regolamentandone l'accesso e la fruizione nell'interesse collettivo di tutti gli aventi diritto, garantendo a quest'ultimi condizioni di equità;
- la promozione di iniziative ed attività economiche, finanziarie, produttive, immobiliari, mobiliari, tecnico-scientifiche, anche attraverso la partecipazione a forme societarie con fini e scopi omogenei, procedere ad acquisti, alienazioni e permuta;
- l'alienazione di terreni nel caso di variazioni di destinazione d'uso o qualora la gestione diventi improduttiva;
- l'acquisizione di terreni per il reintegro o per l'incremento del proprio patrimonio immobiliare;
- la conduzione in proprio o l'affidamento a terzi della gestione dei terreni, secondo quanto indicato nelle norme di riferimento;
- l'assegnazione di una diversa destinazione d'uso quando essa rappresenti un reale beneficio per la generalità degli aventi diritto;
- la costruzione di fabbricati da adibire a scopi sociali e/o sanitari a vantaggio degli aventi diritto;

- l'associazione ad istituzioni pubbliche o private ritenute utili per il raggiungimento dei propri fini istituzionali;
- la ricezione di contributi, donazioni o lasciti da chiunque pervengano;
- l'erogazione di contributi ad istituzioni, associazioni o gruppi di aventi diritto che offrono servizi di carattere pubblico o utilità sociale a favore della collettività;
- la solidarietà nei confronti dei meno abbienti;
- l'informazione sui diritti di uso civico e sul controllo del loro corretto esercizio;
- la promozione, attraverso l'uso diretto o indiretto del demanio civico universale, di ogni tipo di iniziativa rivolta a valorizzare la nascita e lo sviluppo di attività economiche nei settori dell'agricoltura, dell'attività agro-silvo-pastorale, dell'artigianato, del turismo, del commercio, della tutela ambientale e in campo socio-sanitario;
- la gestione della raccolta dei frutti del sottobosco;
- la gestione delle risorse forestali finalizzata sia alla riduzione del rischio idrogeologico e degli incendi, che all'utilizzo sostenibile del materiale legnoso per la vendita, per la legna da riscaldamento a beneficio della popolazione residente, per la produzione di biomassa come fonte energetica rinnovabile;
- la gestione in affitto di pascoli a chi ne faccia richiesta e ne abbia i requisiti;
- la promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare come farina di castagne, miele, formaggi e altri prodotti;
- il supporto per la formazione di una cooperativa per la gestione e cura delle strade di montagna, dei sentieri e della pulizia interna delle frazioni;
- il monitoraggio e la rimozione delle emergenze ambientali (frane, dissesti, inquinamenti vari, ecc).

Di seguito alcuni esempi di statuti di ASBUC presenti sul territorio italiano:

- [ASBUC Valle di Soraggio - Comune di Sillano \(Lu\)](#)
- [ASBUC Comune di Fanano \(Mo\)](#)
- [ASBUC di Migliarino-Malaventre-Bufalina - Comune di Vecchiano \(Pi\)](#)
- [ASBUC di Giulianello - Comune di Cori \(Lt\)](#)